

za a procedere contra de' malviventi, pure non si dovrebbe mai permettere, che i malfattori marcissero nelle carceri, e massimamente nelle segrete, se pur questa non fosse la pena loro destinata. Manca in alcun paese l'Ufizio de' Visitori delle prigioni, e manca un requisito del buon Governo e della Carità Cristiana. Da essi, o in difetto loro da i Giudici, dee di tanto in tanto esigere il Principe una nota fedele di tutti i carcerati e del tempo, in cui furono chiusi, per esaminare, se i Giudici fossero da essere condannati, perchè tanto tardano a condannare o absolvere que' malfattori o miserabili. Ma le Leggi possono esser buone, e saggiamente formate non meno pel Civile, che per l'Ecclesiastico Governo; e pure mutandosi le circostanze de' tempi, e de' gli affari, e succedendo abusi e disordini, può darfi che meglio sia il mutarle con prendere un regolamento più saggio, o più adattato a i presenti bisogni. Riferisce il P. Peravio de Poenitentia Lib. VII. Cap. 18. una Proposizione di Teofilo Bracheto Mileterio nel Libro intitolato *Verus Pacificus*, il quale asserì: *Esse Heresim, si quis*

I

ere-